

# Dall'ICF all'Universal Design for Learning

---

CORSO FORMAZIONE

ISC FRACASSETTI-CAPODARCO

*Li chiamate «disturbi dell'apprendimento» perché disturbano voi o noi?*

*Perché cambia l'obiettivo.*

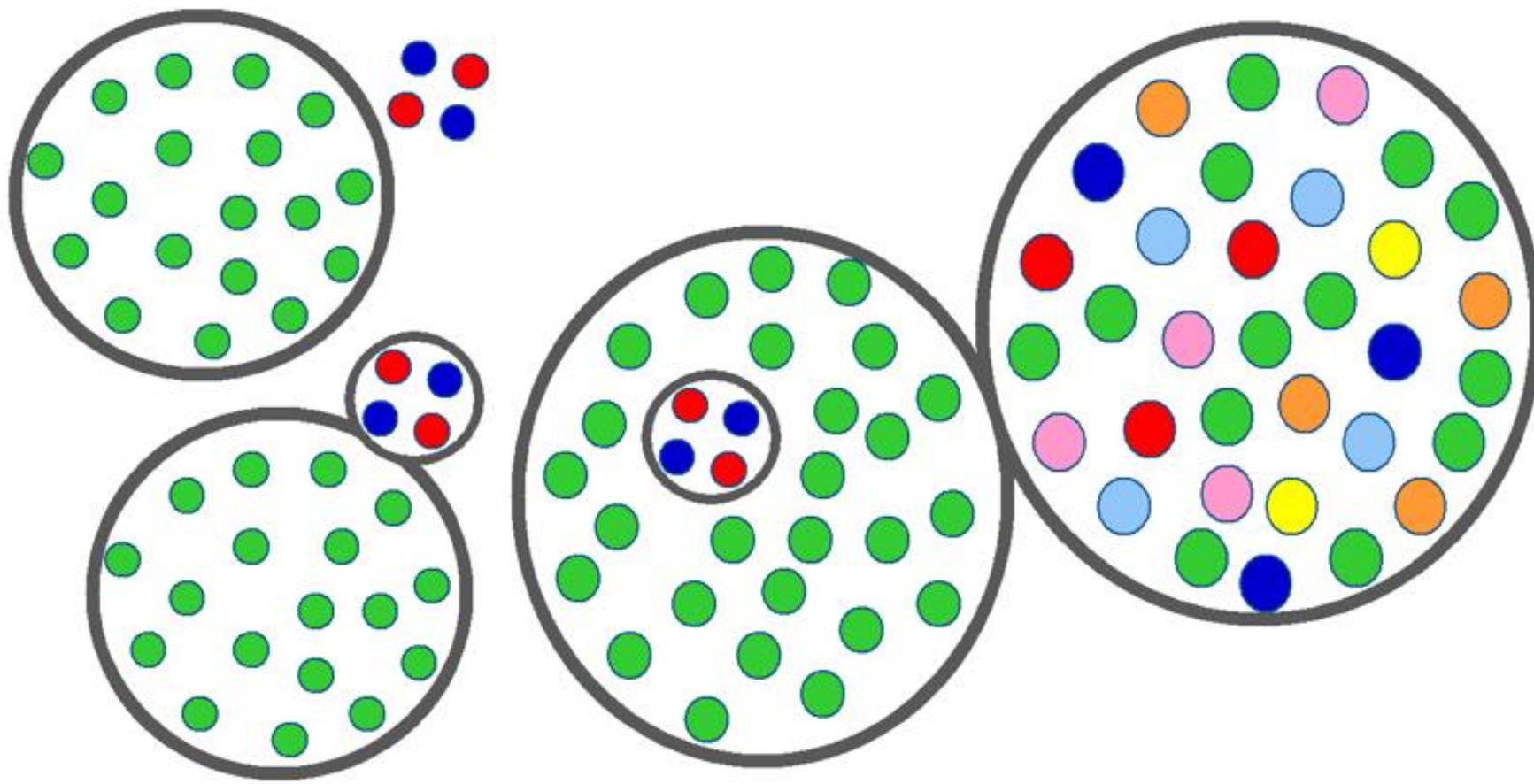
*Se cercate di capire come togliere il disturbo che diamo ai professori, d'accordo, mandateci pure a riabilitarci nel poco tempo di vita che ci lasciate oltre i compiti, le mappe, gli schemi, le verifiche e quant'altro...*

*Ma se cercate di capire come togliere a noi il disturbo che ci porta a leggere lenti e con errori, allora fate che ci rispettino e ci aiutino ad avere più speranza, che valiamo anche leggendo meno e sbagliando il riporto algebrico.*

*Comunque, Lucangeli, ho accolto il suo consiglio ad essere ottimista nel fatto che TUTTI possiamo cambiare.*

*Infatti, quando la Prof. Giorgi mi ha messo 3 su 4 con scritto a fianco «puoi migliorare» le ho risposto: «Grazie prof, anche lei».*

Alex, dodici anni

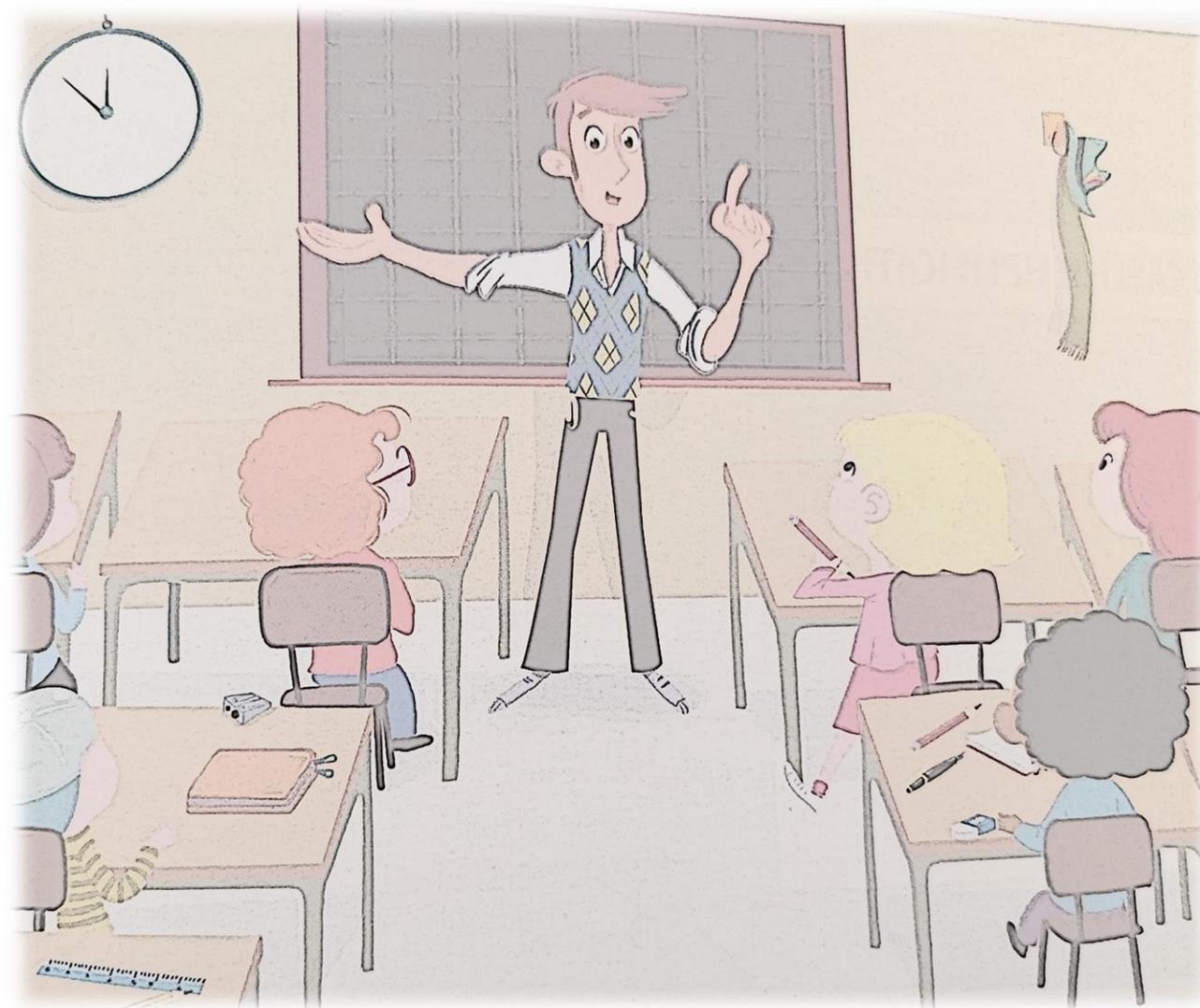




# Dalle classi differenziali ai BES

Negli ultimi anni abbiamo assistito il passaggio da una logica di non esclusione ad una logica di inclusione di bambini con bisogni educativi speciali.

Le leggi hanno avuto un grande impatto sulle scelte pedagogiche e le ricadute in termini di metodologie didattiche e strategie adottate dai docenti sono state notevoli.





Fase  
dell'ESCLUSIONE  
SOCIALE

Fase della  
MEDICALIZZAZIONE

Fase  
dell'INSERIMENTO

## Scuole speciali e classi differenziali



SCUOLA ELEMENTARE G. PARINI

Al centro del dibattito fin dall'inizio del Novecento, le scuole speciali e le classi differenziali vengono realizzate negli anni Sessanta, accogliendo alunni con disabilità fisiche, mentali o di apprendimento e socializzazione.

---

**Inizio:** 1900

**Fine:** 1977

# Fase dell'integrazione

## Commissione ministeriale presieduta dalla Senatrice Franca Falcucci

---



La Relazione finale prodotta fu la base per la successiva normativa: la Legge 517/1977 prescrisse l'attuazione, nella scuola elementare e media di «forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicap con la prestazione di insegnanti specializzati» ed estese anche agli alunni con altre disabilità le norme sulla frequenza scolastica previste dalla Legge 118 del 1971.

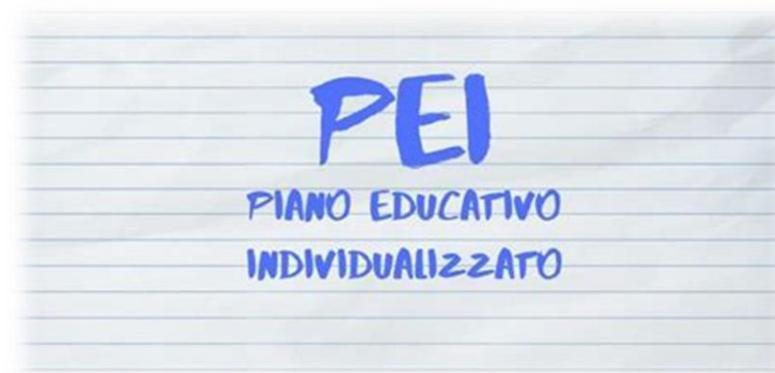
# Nel 1992 la Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con handicap

---

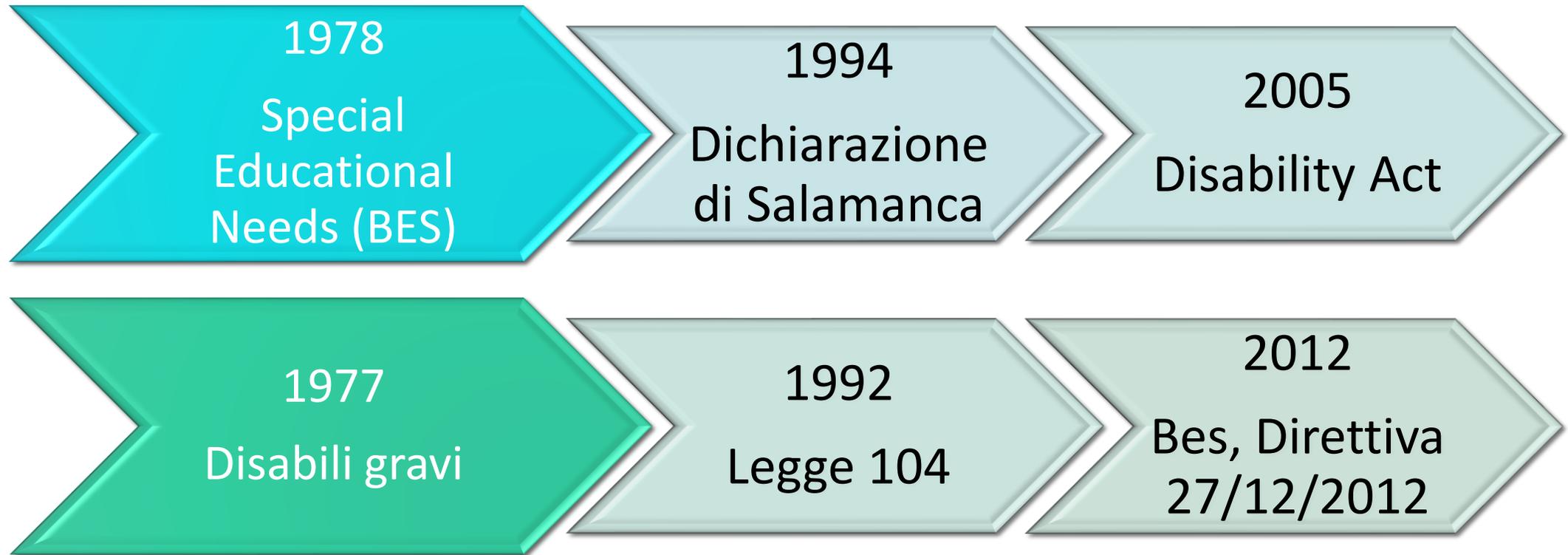


Ancora oggi questa legge viene considerata il culmine del percorso di tutela dei diritti delle persone con disabilità.

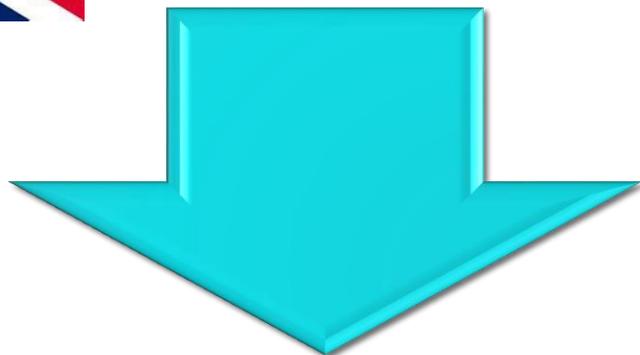
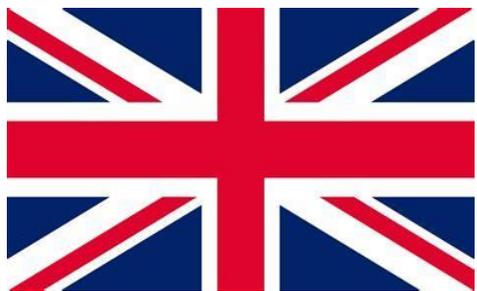
<https://www.istruzione.it/inclusione-e-nuovo-pei/>



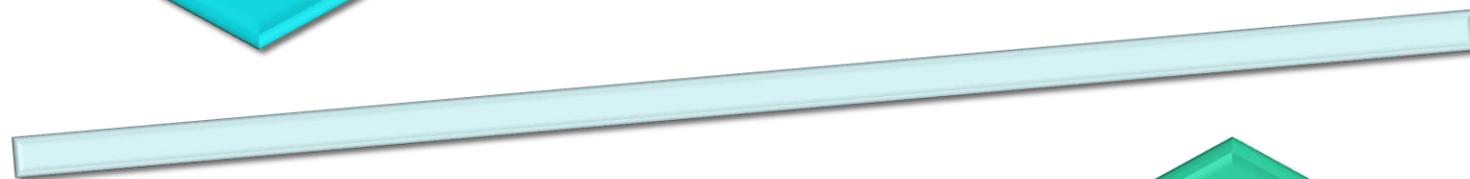
## Gran Bretagna



## Italia



Bes



Disabilità





Legge 170/2010  
Introduce una vera  
**RIVOLUZIONE  
CULTURALE**  
Riaffidando alla  
scuola il suo ruolo  
garante del successo  
scolastico  
ponendola al centro  
del processo di  
**IDENTIFICAZIONE  
PRECOCE**





Il 27 dicembre 2012 viene firmata dal Ministro Profumo la **Direttiva «Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»**



**Viene introdotto nell'ordinamento scolastico italiano il concetto di BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI.**

Definire quali sono i  
BES

Fornire prime  
indicazioni sulle  
strategie di  
intervento per  
l'inclusione  
scolastica



Disabilità	Ritardo cognitivo Minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali	Sensoriale Motoria Intellettiva Altra
Disturbi specifici dell'apprendimento	<p>Disturbi specifici dell'apprendimento</p> <p>Area verbale</p> <p>Area non verbale</p>	<p>Dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia</p> <p>Disturbi del linguaggio, bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale</p> <p>Disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale, disturbo dello spettro autistico lieve, disturbo evolutivo specifico misto</p>
Funzionamento intellettivo limite (FIL)	Detto anche «Border cognitivo» o «cognitivo borderline»	
ADHD	Disturbo da deficit dell'Attenzione/Iperattività ADHD	
Svantaggio	Socio-economico, culturale, linguistico	



Indicazioni più precise in relazione agli alunni e studenti con DSA non ancora in possesso di certificazione

Istituzione dei Gruppi di Lavoro per L'Inclusività PAI

C.M.n.8 del 6/03/2013  
contiene quattro  
PUNTI INNOVATIVI

Coinvolgimento del TERRITORIO attraverso l'organizzazione della rete territoriale per l'Inclusione (CTS) e Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI)

Istituzione dei Gruppi di Lavoro per l'inclusione GLO e propone alle scuola di costituire un nuovo organismo di Istituto per il coordinamento dell'inclusione scolastica: il Gruppo per l'Inclusione (GLI)

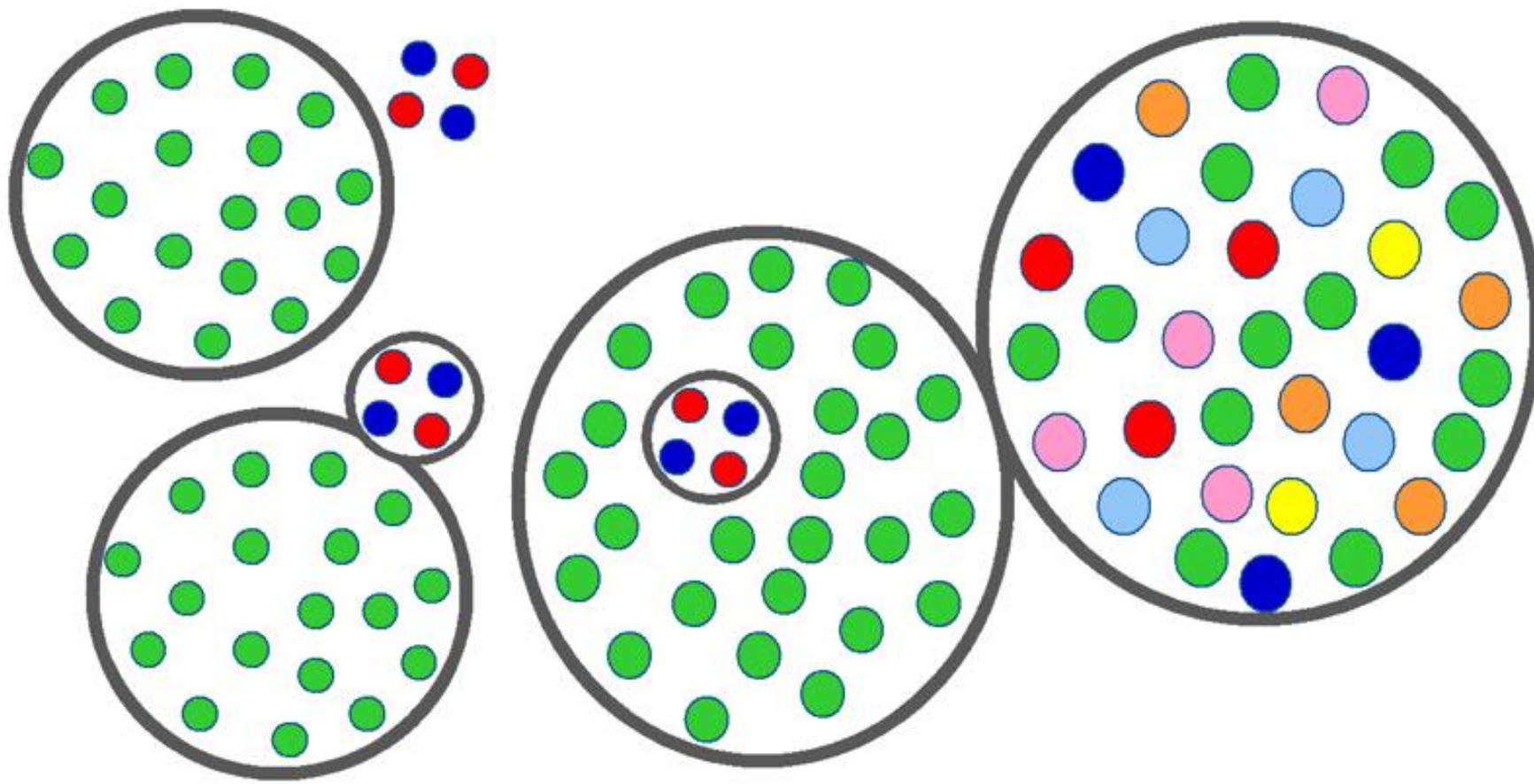


**La Nota n.1551 del 27 giugno 2013, facendo seguito alla Direttiva del 27/12/2012 e alla successiva C.M. 8/2013** mira a fornire ulteriori chiarimenti in merito alla PREDISPOSIZIONE di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività.

**Il 22 novembre 2013 viene promulgata una nuova Nota ministeriale (Nota n. 2563/2013)** contenente chiarimenti in merito alle disposizioni sugli strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali.

In particolare:

1. Si forniscono chiarimenti relativi all'adozione e alla stesura del PDP
2. Si richiamano alcune indicazioni relative ad alunni con cittadinanza non italiana, ribadendo che «solo in via eccezionale» si procederà alla formalizzazione di un PDP per realizzare percorsi personalizzati
3. Si sottolinea che il PAI è parte del Piano dell'Offerta Formativa e servirà a far emergere criticità e punti di forza





*«Dobbiamo perseverare, avere fiducia e confidenza con noi stessi perché tutti noi siamo dotati per qualcosa e quel qualcosa deve essere raggiunto da ciascuno. Niente va temuto, tutto deve essere compreso»*

Marie Curie

Io mi sento come un'onda dentro come un'energia più potente della mia forza complessiva...

È come una spinta che mi fa tormento. Mi spinge e tormenta a non tenermi per me quando si innalza e si infrange. Se tengo dentro è tutto un caos. Come magma vulcanico primordiale.

Se faccio uscire non si svuota ma si armonizza e si manifesta a volte in calcoli perfetti per problemi complicati.

A volte in fioriture linguistiche che scarabocchio. E sto così.

Spesso da solo a surfare la mia onda interiore.

Ma mi fa bene sapere che anche altri sentono come sento io.

Alex, dodici anni

# Che cosa succede oggi alla scuola: i tre pilastri del cambiamento concettuale le sfide della progettazione

---

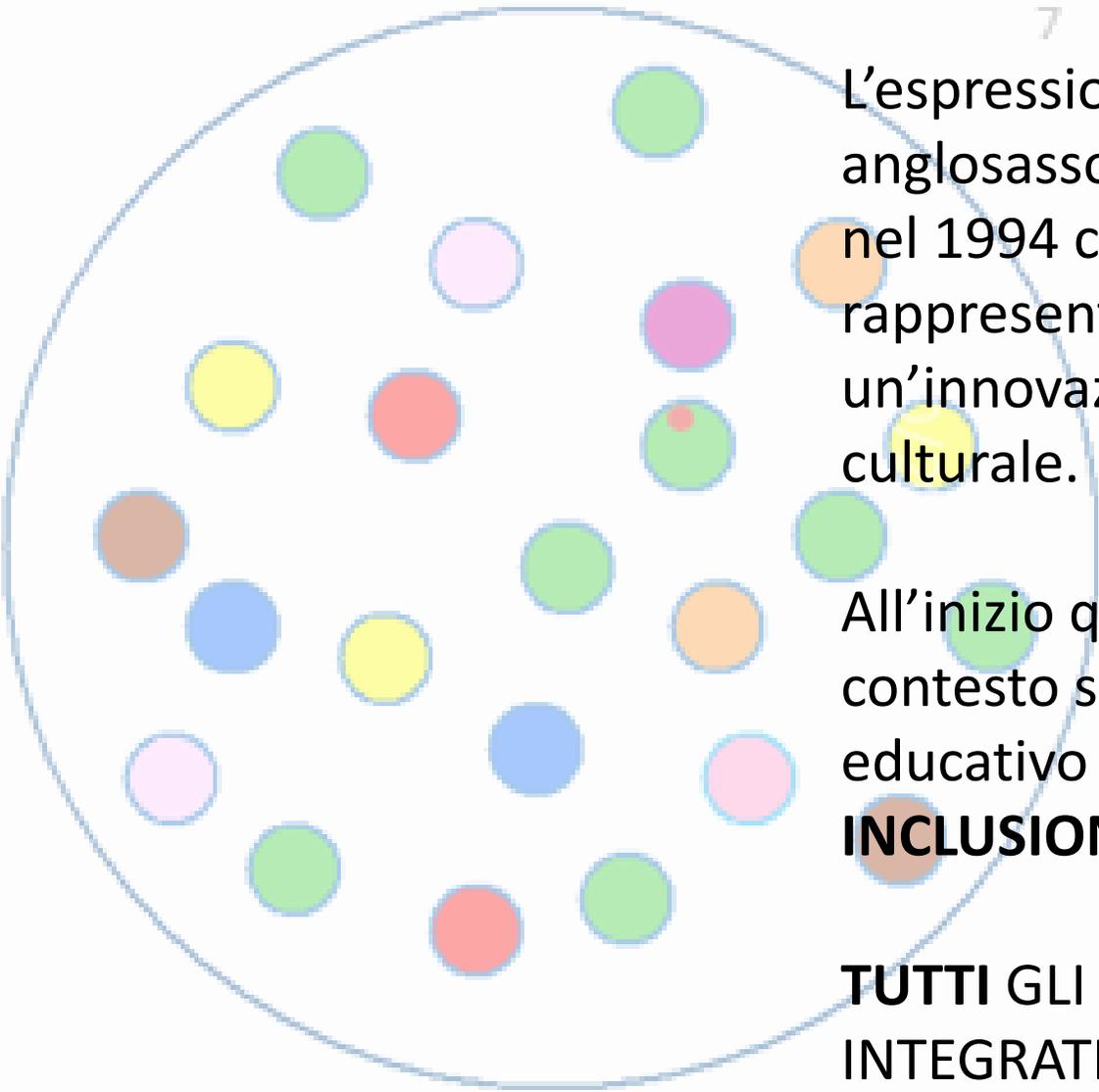
**INSERIMENTO** (Legge 118 del 1971) Inserimento nelle classi con studenti con disabilità



**INTEGRAZIONE** (Legge 517/1077, Legge 104 del 1992) Partecipazione attiva dei ragazzi attraverso il PEI, insegnante di sostegno, didattica speciale



**INCLUSIONE** (Legge 170 del 2010, Direttiva ministeriale 2012, D.Lgs 66 del 2017, D.Lgs. 69 del 2019) Valorizzazione delle diversità, UDL, Didattica inclusiva, formazione di tutti i docenti.



L'espressione **INCLUSION**, di provenienza anglosassone, è stata ufficializzata per la prima volta nel 1994 con la DICHIARAZIONE DI SALAMANCA ed ha rappresentato l'inizio di un cambiamento e di un'innovazione in ambito pedagogico e socio-culturale.

All'inizio questo termine è stato impiegato nel contesto sociale senza alcun riferimento nel campo educativo e solo dopo si è iniziato a parlare di **INCLUSIONE** nel mondo della scuola.

**TUTTI GLI STUDENTI HANNO IL DIRITTO DI ESSERE INTEGRATI NEL SISTEMA DI EDUCAZIONE.**

*SERIE GENERALE*

*Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b  
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma*

Anno 148° — Numero 187

**GAZZETTA**  **UFFICIALE**  
**DELLA REPUBBLICA ITALIANA**

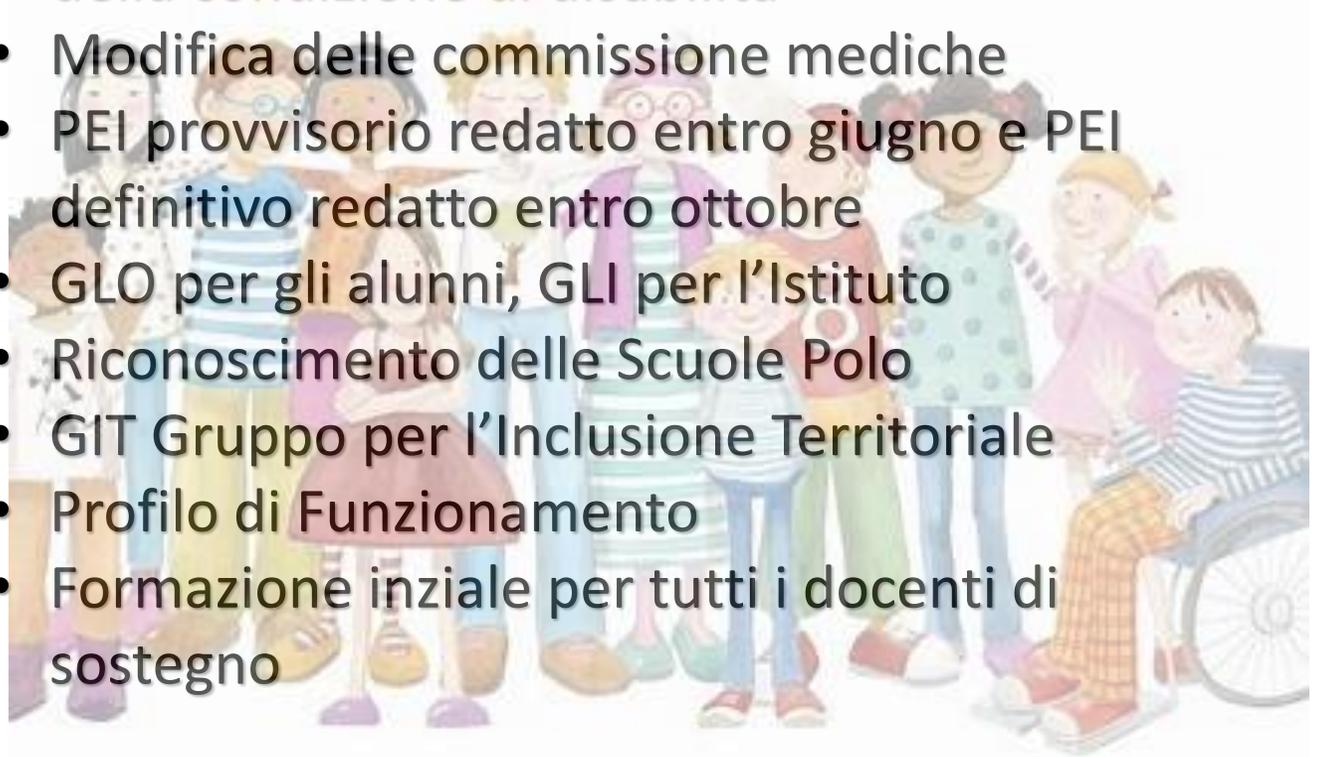
# Decreto 66 del 2017

**Norme per la promozione dell'inclusione  
scolastica degli studenti con disabilità  
«decreto inclusione»**

## Decreto Inclusione

n°96 del 7 agosto 2019

- Estensione dei criteri ICF nell'accertamento della condizione di disabilità
- Modifica delle commissioni mediche
- PEI provvisorio redatto entro giugno e PEI definitivo redatto entro ottobre
- GLO per gli alunni, GLI per l'Istituto
- Riconoscimento delle Scuole Polo
- GIT Gruppo per l'Inclusione Territoriale
- Profilo di Funzionamento
- Formazione iniziale per tutti i docenti di sostegno



# Che cosa cambia rispetto al passato?

---

## **SCUOLA INCLUSIVA (art. 1, comma 1)**

*a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita*

**ACCOMODAMENTO RAGIONEVOLE**

**DIRITTO DELL'AUTODETERMINAZIONE**

**MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA**

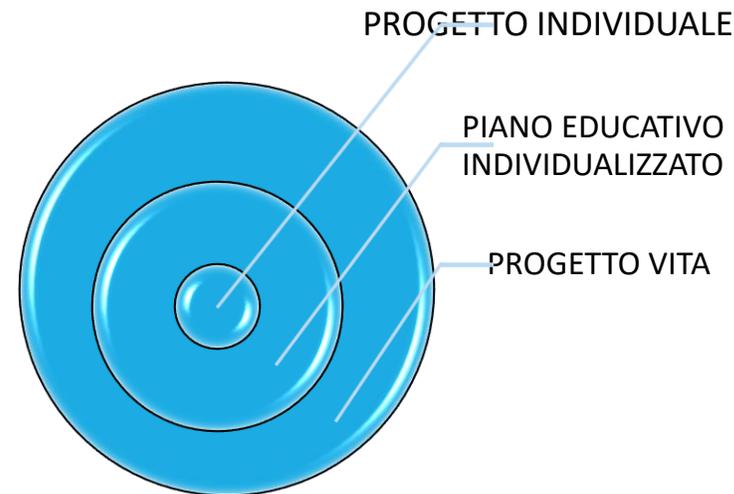
# Che cosa cambia rispetto al passato?

---

## SCUOLA INCLUSIVA (art. 1, comma 1)

*b) la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio.*

## **REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI VITA IN RETE (Progetto individuale, PEI, Progetto di Vita)**



DECRETO INTERMINISTERIALE  
N. 182  
DEL 29 DICEMBRE 2020  
E LINEE GUIDA



*Ministero dell'Istruzione*  
*Dipartimento*  
*per il Sistema Educativo*  
*di Istruzione e Formazione*  
*Direzione generale*  
*per lo Studente,*  
*l'Inclusione e l'Orientamento scolastico*

**ADOZIONE DEL MODELLO NAZIONALE DI PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO  
MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DELLE MISURE DI SOSTEGNO AGLI ALUNNI CON DISABILITÀ**

- MODELLO NAZIONALE DI PEI
- LINEE GUIDA
- MODALITA' DI ASSEGNAZIONE DELLE MISURE DI SOSTEGNO



*Il Ministro dell'istruzione e del merito*  
*di concerto con*  
*il Ministro dell'Economia e delle Finanze*

**Disposizioni correttive al decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, recante:  
«Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee  
guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai  
sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66»**

il Decreto 153/2023, anche detto Correttivo del 182/2020

### **RINNOVA:**

- Ruolo della famiglia: partecipano a pieno titolo nel GLO (fanno parte integrante dei componenti del GLO)
- Partecipazione degli insegnanti al GLO
- Percorso differenziato: ART.10 bis norma il passaggio dal differenziato al semplificato.

### **MODIFICA:**

- Esonero - (partecipazione in classe anche tramite la partecipazione alla cultura del compito)
- Debito di funzionamento (Allegati C-C1) - Supporti al funzionamento

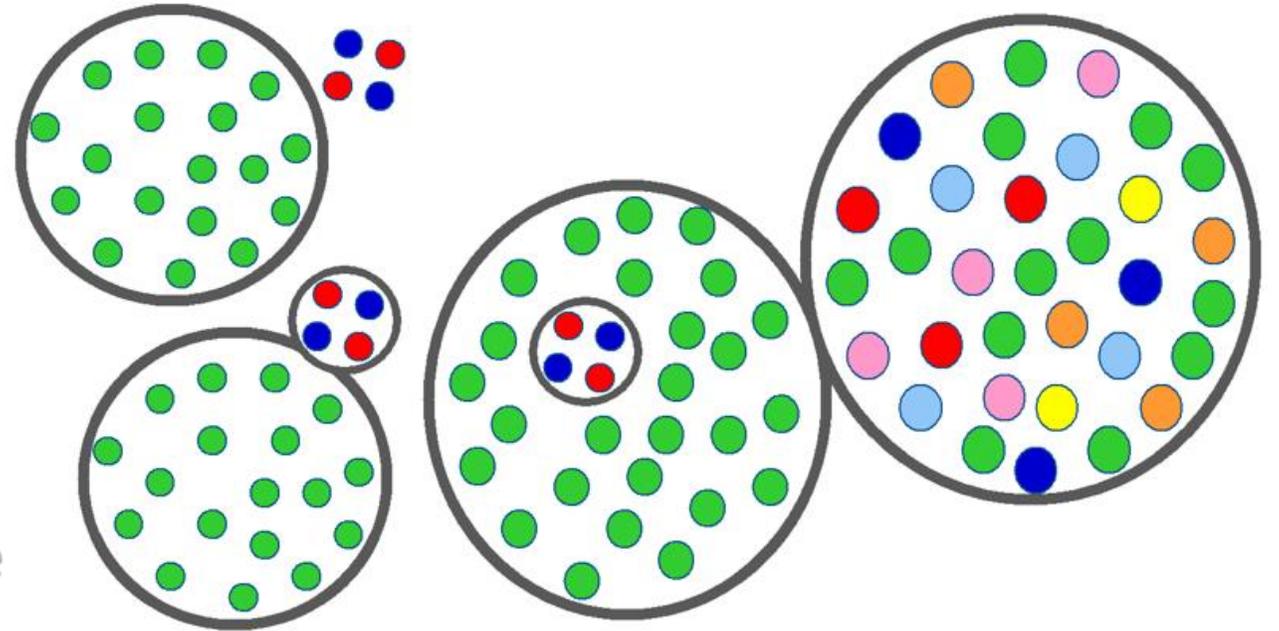
- Partecipazione degli insegnanti al GLO: art 182/2020 convocazione al GLO a tutti gli insegnanti del consiglio di classe; tutti partecipano alla stesura del PEI;
- specifica il numero di convocazioni, almeno 3 volte l'anno (entro il 31/10 per l'approvazione e sottoscrizione del PEI; tra novembre e aprile per la revisione del PEI; 30/6 per la verifica finale);
- in ore non coincidenti con le ore di lezione - nelle 40 ore di attività collegiali (Gruppo di lavoro VS Organo collegiale);
- giustificazione dell'assenza;
- collocazione dei GLO nel piano delle attività.

Come condurre una vita di classe che sia capace di rispondere ai bisogni di tutti e di ciascuno?

Come far fronte a soggetti sempre più difficili?

Come mantenere un clima educativo idoneo all'apprendimento?

Vi è una impellente necessità di trovare metodi di conduzione integrata della classe che possano rispondere ai bisogni di ogni allievo riflettendo sui pilastri dell'agire educativo.



L'idea di scuola **INCLUSIVA** in Italia prende forma nel 2000 con il MEMORANDUM sull'**ISTRUZIONE** e la **FORMAZIONE PERMANENTE**

7

- ❖ *Lotta alla povertà*
- ❖ *Istruzione ACCESSIBILE a tutti*
- ❖ *Promozione di un'educazione di qualità*
- ❖ *Crescita economica sostenibile*

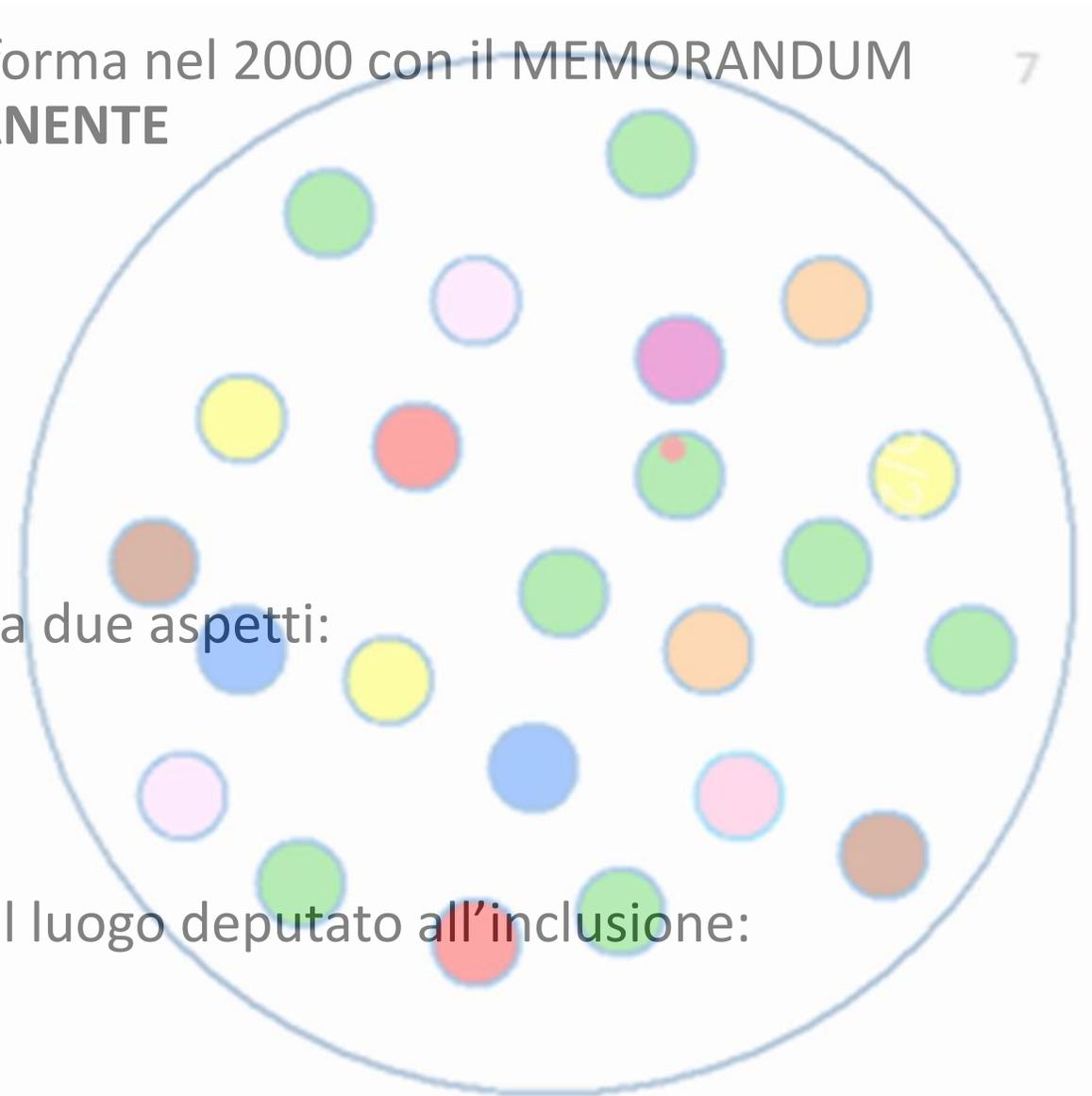
IL CONSIGLIO EUROPEO DI LISBONA evidenzia due aspetti:

1. *L. 170/2010*
2. *Nota ministeriale 2012 CM 2013*

La comunità scolastica rappresenta, quindi, il luogo deputato all'inclusione:

**ACCOGLIE LO STUDENTE**

**PREDISPONE UN PROGETTO FORMATIVO**



# Nuovo orientamento culturale nella prospettiva ICF



*L'International Classification of Functioning* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità considera «la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto».

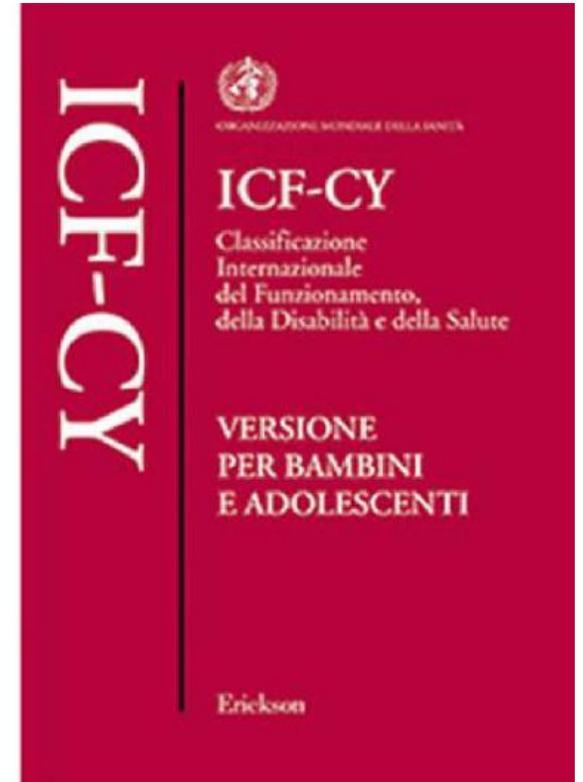
Il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.

«Come deve cambiare il mio modo di lavorare in funzione delle diversità individuali e in particolare nei confronti di quegli alunni con Bisogni Educativi Speciali?»





**World Health  
Organization**



# Come funziona l'ICF

L'ICF fa molte cose:

**Descrive le caratteristiche e la personalità** di un bambino/ di un ragazzo

Andrea è un simpatico e socievole.

**Descrive l'ambiente** del bambino/ragazzo: come è la casa, l'asilo, la scuola, il gruppo sportivo, il tempo libero,

Andrea a casa ha una stanza luminosa tutta per lui.

**Descrive il corpo** del bambino/ragazzo.

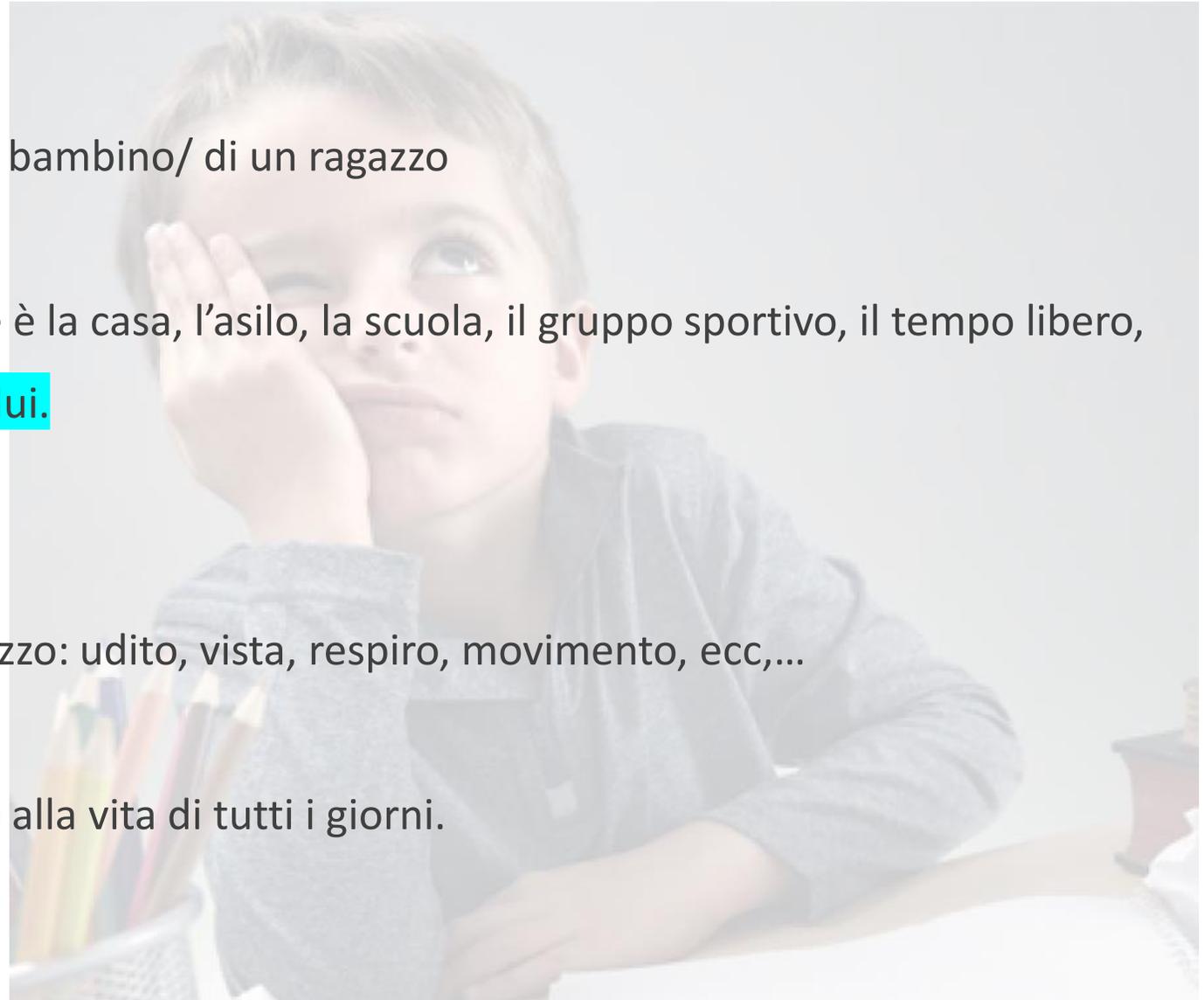
Andrea ha una statura conforme alla sua età.

**Descrive le funzioni corporee** del bambino/ragazzo: udito, vista, respiro, movimento, ecc,...

Andrea percepisce e distingue suoni e rumori.

**Descrive la partecipazione** del bambino/ragazzo alla vita di tutti i giorni.

Andrea va a scuola da solo.



L'ICF è utile anche per descrivere **le difficoltà** dei bambini/ragazzi.

Ecco qualche esempio:

Andrea non vede molto bene.

Andrea in alcuni momenti può avere difficoltà a parlare.

Andrea qualche volta ha difficoltà a leggere e scrivere.



# Che cosa facciamo quando usiamo l'ICF?

---

**A**

**+**

**O**

**+**

**C**

**Ascoltiamo**

**Osserviamo**

**Condividiamo**



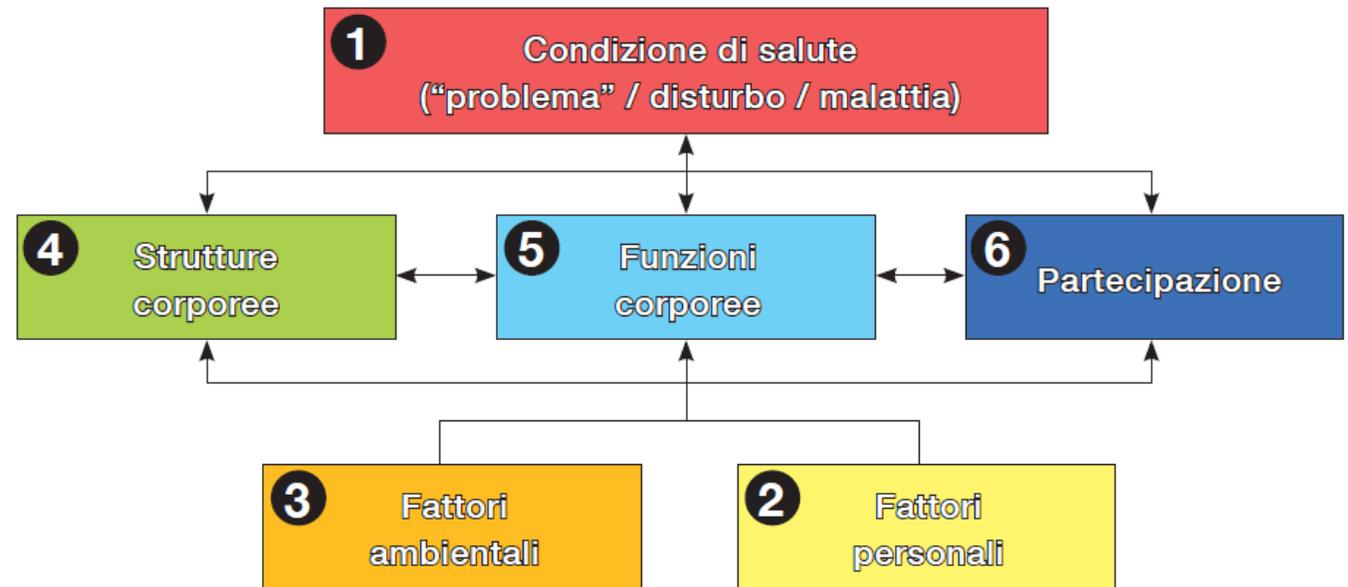
# Che cosa facciamo quando usiamo l'ICF?

Andrea ha difficoltà di linguaggio perché ha un ritardo nello sviluppo. Andrea a scuola si trova bene con quattro amici. I genitori di Andrea gli fanno i complimenti quando risolve un compito da solo. Ad Andrea non piace fare fisioterapia. Andrea si gira quando sente il suo nome. Andrea porta gli occhiali perché ha un'ipermetropia. A volte le cose cadono quando Andrea prova ad afferrarle.



# I grandi 6 dell'ICF

Possiamo descrivere la situazione di un bambino/ragazzo usando 6 importanti aspetti. Non importa da quale iniziamo. **Tutti gli aspetti sono collegati uno all'altro e possono influenzarsi tra loro.**



*I big 6 (Pretis, Kopp-Sixt, Mechtl, 2019)*

ASPETTO	SPIEGAZIONE	ESEMPIO
Condizione di salute	Cose che riguardano lo stato fisico e mentale e i problemi di salute	Andrea ha una disabilità fisica.
Fattori personali	Cose che descrivono la personalità e le caratteristiche del bambino/ragazzo	Andrea ha i capelli castani e gli occhi azzurri. Usa la mano destra. Gli piace il calcio.
Fattori ambientali	Cose e persone che circondano il bambino/ragazzo	Andrea abita in un quartiere dove c'è la scuola per lui e anche lo studio di fisioterapia. Andrea ha una sorella e tanti amici.
Strutture corporee	Parti del corpo	Andrea ha solo un braccio.
Funzioni corporee	Cose che fa il corpo	Andrea può respirare autonomamente. A volte ha qualche difficoltà a deglutire.
Partecipazione	Cose che un bambino/ragazzo fa nella vita di tutti i giorni	Andrea va a scuola, va al campo di calcio con gli amici o si trova con loro ad ascoltare musica.

# Valutare insieme

Alcuni bambini/ragazzi hanno delle difficoltà.

Alcuni bambini/ragazzi hanno bisogno di aiuto.

Affinché questi bambini/ragazzi possano ricevere aiuto dobbiamo **CAPIRE QUANTO SONO GRANDI** le loro difficoltà.

Quando valutiamo le difficoltà, confrontiamo la situazione del bambino/ragazzo con un bambino/ragazzo della stessa età senza problemi di salute.

Valutiamo tutti i fattori.

Valutiamo quello che è problematico.

**Valutiamo quello che c'è e anche quello che non è problematico.**

Infine, prendiamo una decisione **INSIEME**.

Abbiamo anche strumenti per la valutazione: usiamo i numeri per dire quanto è grande la difficoltà.

0	nessun problema
1	lieve problema
2	problema moderato
3	problema significativo
4	problema totale
8	non siamo d'accordo; non lo sappiamo

# Conoscere i diversi fattori personali

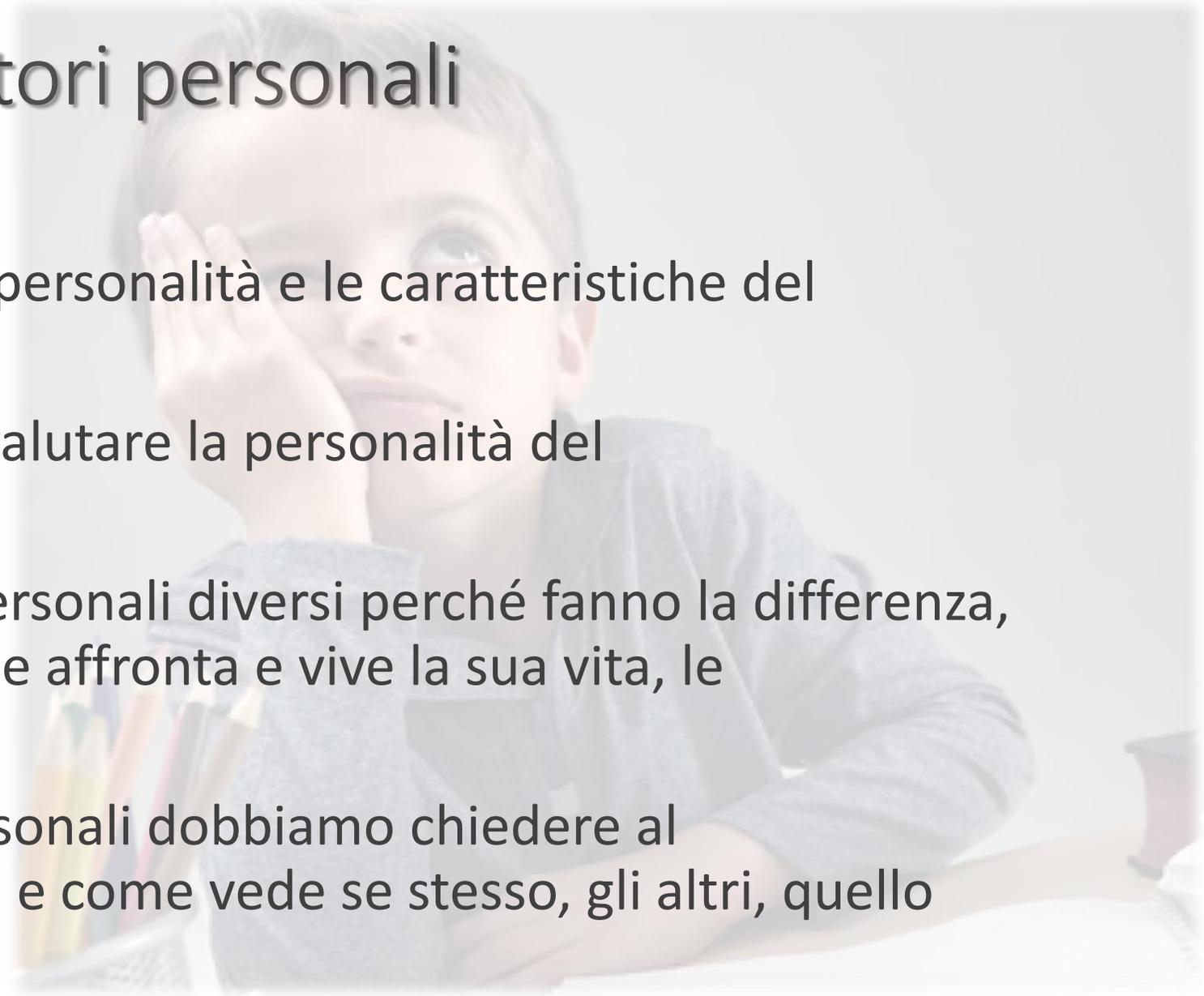
**Ogni persona è unica e diversa.**

I fattori personali descrivono la personalità e le caratteristiche del bambino/ragazzo.

Non possiamo e non vogliamo valutare la personalità del bambino/ragazzo.

Dobbiamo descrivere i fattori personali diversi perché fanno la differenza, in positivo e in negativo, su come affronta e vive la sua vita, le esperienze, i suoi progetti.

Per conoscere bene i fattori personali dobbiamo chiedere al bambino/ragazzo cosa ne pensa e come vede se stesso, gli altri, quello che lo circonda.



# Conoscere i diversi fattori personali

I fattori personali sono molto importanti e sono:

- Il nome
- L'età
- La storia personale
- Le esperienze molto belle e molto brutte che ha vissuto
- Ciò che gli piace e ciò che non gli piace
- Ciò che vuole ottenere e ciò che rifiuta
- Quello che gli interessa e quello che non gli interessa
- Quello che lo infastidisce o lo disturba
- Quello che è importante per lui
- Come fa una cosa
- Come fa un ragionamento o gli viene un'idea
- I desideri per il domani



# Fissare obiettivi e traguardi

Un traguardo-obiettivo descrive ciò che il bambino/ragazzo può ottenere.

Un traguardo obiettivo descrive dove il bambino/ragazzo può migliorare.

È fondamentale chiedere al bambino/ragazzo che cosa è importante per lui.

Definiamo di cosa il bambino/ragazzo ha bisogno per il raggiungimento dei suoi traguardi-obiettivi.

È importante un numero sostenibile di obiettivi-traguardi.

Bisogna fare attenzione a non stabilirne troppi.

Andrea conosce quattro lettere entro la fine dell'anno scolastico.

Entro un mese Andrea è in grado di tenere una matita con una mano.

Andrea può sentire e distinguere numeri diversi entro quattro mesi.

Usando l'ICF possiamo **conoscere e valutare** meglio la situazione del bambino/ragazzo.

L'ICF ci aiuta a vedere **DOVE e COME** possiamo **aiutare** il bambino/ragazzo.

Con l'ICF **TUTTI** possono parlare **INSIEME** dello stesso argomento e capirsi.

L'ICF ci aiuta ad **individuare** gli **obiettivi-traguardi giusti**.

L'ICF quindi è uno **strumento valido ed utile**.

# La prospettiva BIO-PSICO-SOCIALE

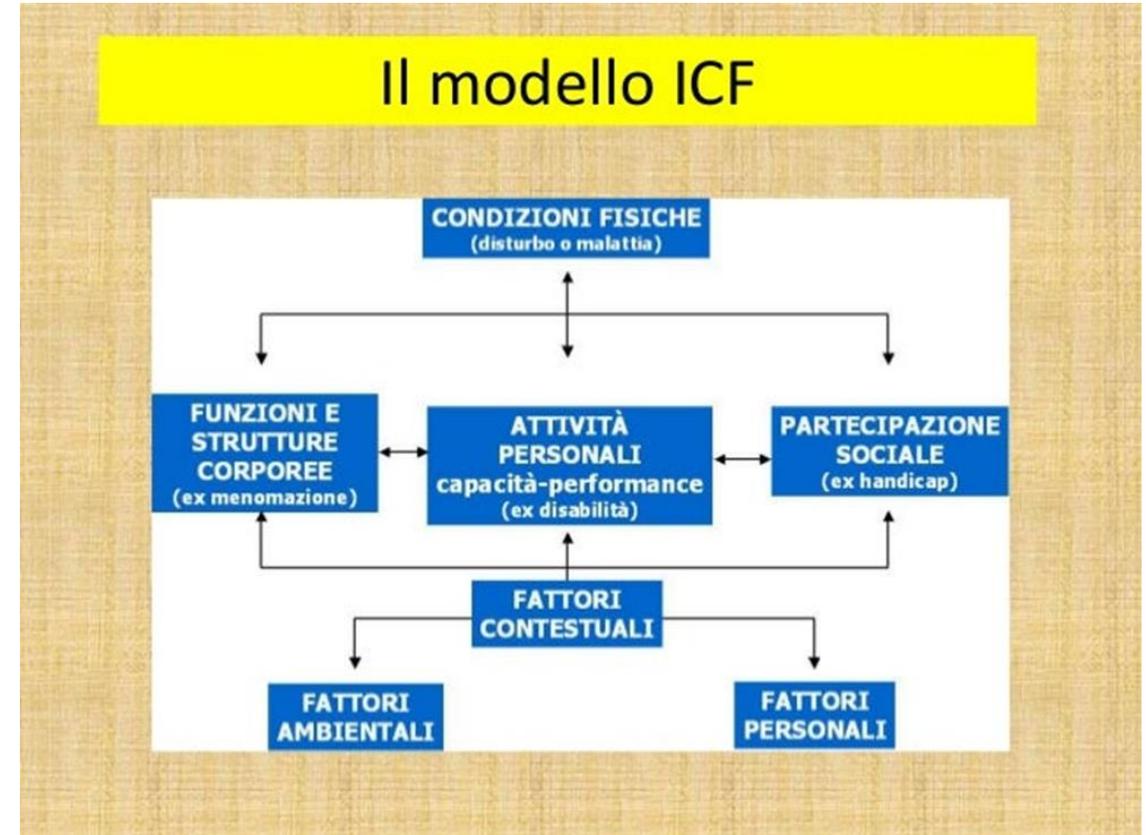
**SALUTE= equilibrio, FISICO, PSICHICO, SOCIALE.**

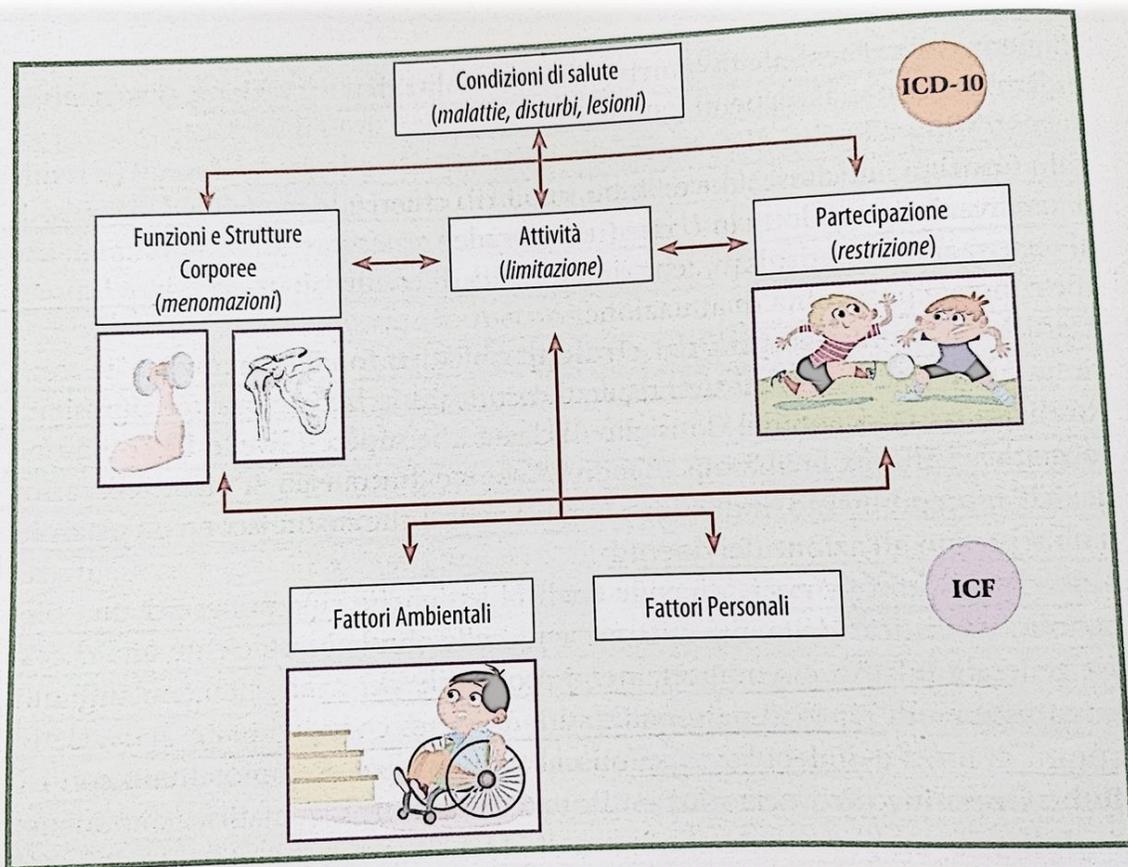
Molto spesso si ritiene che il modello ICF riguardi solo le persone con disabilità...Ma non è così.

Ognuno di noi può incorrere durante la propria vita in una situazione di limitazione delle attività e della partecipazione vissuta in prima persona.

## LA SOMMA DI TUTTI I CONTESTI DI VITA

(scuola, lavoro, extra-scuola, servizi sociali e sanitari)





Questo modello sicuramente è il più adatto per avere una visione globale dei Bisogni Educativi Speciali secondo una prospettiva che considera le potenzialità e non i disturbi, *dove il bisogno educativo è una difficoltà di funzionamento determinata dall'intreccio di diversi fattori, da influenze contestuali e culturali, personali ed interpersonali.*

Concetti utili in **AMBITO SCOLASTICO**:

1. **FUNZIONAMENTO**
2. **PERFORMANCE**
3. **BARRIERA E FACILITATORE**

# COMPONENTI - DOMINI



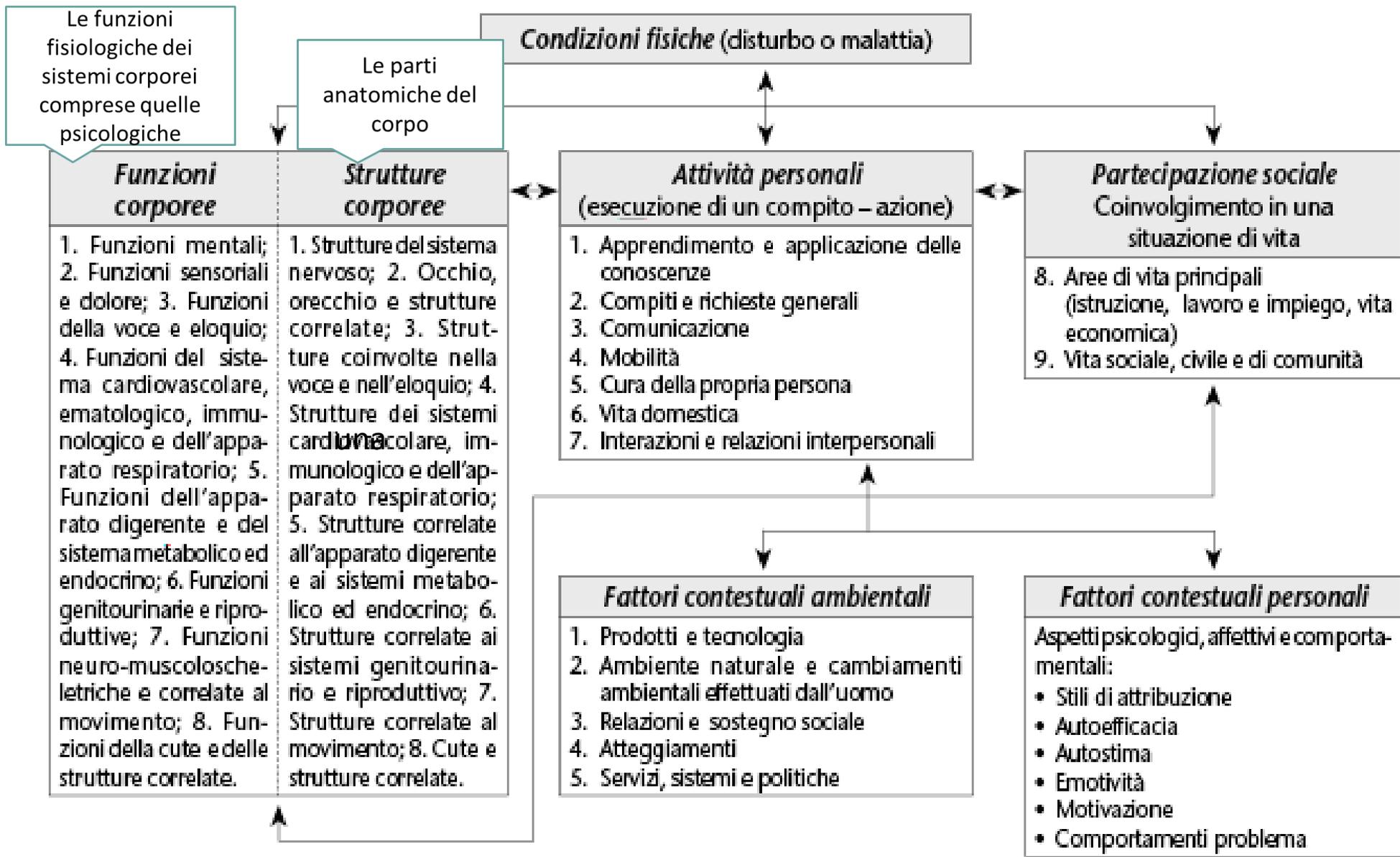
**COSTRUTTI**



**QUALIFICATORI**

TABELLA 4.1  
Visione d'insieme dell'ICF

Componenti	Parte 1: Funzionamento e disabilità		Parte 2: Fattori contestuali	
	Funzioni e Strutture Corporee	Attività e Partecipazione	Fattori Ambientali	Fattori Personali*
<b>Domini</b>	Funzioni corporee Strutture corporee	Aree di vita (compiti, azioni)	Influenze esterne su funzionamento e disabilità	Influenze interne su funzionamento e disabilità
<b>Costrutti</b>	Cambiamento nelle funzioni corporee (fisiologico)  Cambiamento nelle strutture corporee (anatomico)	Capacità Eeguire compiti in un ambiente standard  Performance Eeguire compiti nell'ambiente attuale	Impatto facilitante o ostacolante delle caratteristiche del mondo fisico, sociale e degli atteggiamenti	Impatto delle caratteristiche della persona



# FATTORI CONTESTUALI

**FATTORI PERSONALI:** età ; genere; background sociale; esperienze passate; carattere; la motivazione; l'educazione; la professione, ecc.

**FATTORI AMBIENTALI:** ambiente fisico e sue caratteristiche, le altre persone, i loro atteggiamenti e valori, servizi, politiche, leggi ecc.

- ▶ Prodotti e tecnologie
- ▶ Ambiente naturale e cambiamenti effettuati dall'uomo
- ▶ Relazioni e sostegno sociale
- ▶ Atteggiamenti, valori, convinzioni
- ▶ Servizi, sistemi e politiche

# COMPONENTI - DOMINI



TABELLA 4.1  
Visione d'insieme dell'ICF

Componenti	Parte 1: Funzionamento e disabilità		Parte 2: Fattori contestuali	
	Funzioni e Strutture Corporee	Attività e Partecipazione	Fattori Ambientali	Fattori Personali*
Domini	Funzioni corporee Strutture corporee	Aree di vita (compiti, azioni)	Influenze esterne su funzionamento e disabilità	Influenze interne su funzionamento e disabilità
Costrutti	Cambiamento nelle funzioni corporee (fisiologico) Cambiamento nelle strutture corporee (anatomico)	Capacità Eeguire compiti in un ambiente standard  Performance Eeguire compiti nell'ambiente attuale	Impatto facilitante o ostacolante delle caratteristiche del mondo fisico, sociale e degli atteggiamenti	Impatto delle caratteristiche della persona

# COSTRUTTI

▶ **CAPACITÀ:** descrive l'abilità di un individuo di eseguire un compito o un'azione in un «contesto

neutro»

▶ **PERFORMANCE:** descrive ciò che una persona fa nel suo ambiente attuale.

▶ **BARRIERA** :fattori che mediante la loro presenza o assenza, peggiorano il funzionamento e creano

disabilità

▶ **FACILITATORE:** fattori che mediante la loro presenza o assenza, migliorano il funzionamento e riducono la

disabilità



## *CALAMAIO DA TAVOLO*

*Il calamaio è il nome del contenitore (o, per estensione, della boccetta) per l'inchiostro in cui s'intingeva il pennino per poter scrivere. I banchi scolastici prodotti fino agli anni '70 avevano tutti un foro circolare destinato ad alloggiare questo speciale contenitore a forma di cono rovesciato che, una volta inserito nel foro, restava fermo e stabile.*



## **CALAMAIO DA TAVOLO**

**È UN PORTA INCHIOSTRO. SI METTEVA LA PENNA NELL'INCHIOSTO E POI QUANDO SI TIRAVA FUORI SI POTEVA SCRIVERE.**

**POTREBBE ESSERE DI VETRO.**

**SEMBRA UN CAPPELLO A TESTA IN GIU'.**

**POTREBBE AVERE 100 ANNI**

# COMPONENTI - DOMINI



**COSTRUTTI**



**QUALIFICATORI**

TABELLA 4.1  
Visione d'insieme dell'ICF

Componenti	Parte 1: Funzionamento e disabilità		Parte 2: Fattori contestuali	
	Funzioni e Strutture Corporee	Attività e Partecipazione	Fattori Ambientali	Fattori Personali*
Domini	Funzioni corporee Strutture corporee	Aree di vita (compiti, azioni)	Influenze esterne su funzionamento e disabilità	Influenze interne su funzionamento e disabilità
Costrutti	Cambiamento nelle funzioni corporee (fisiologico)  Cambiamento nelle strutture corporee (anatomico)	Capacità Eeguire compiti in un ambiente standard  Performance Eeguire compiti nell'ambiente attuale	Impatto facilitante o ostacolante delle caratteristiche del mondo fisico, sociale e degli atteggiamenti	Impatto delle caratteristiche della persona

# QUALIFICATORI

«sono dei codici numerici che specificano l'estensione o la gravità del funzionamento o della disabilità in quella categoria, o il grado in cui un fattore ambientale rappresenta un facilitatore o una barriera»

Sono gli stessi per ciascuna componente (variano solo leggermente tra i costrutti capacità/performance e barriere/facilitatori)

## **Attività e Partecipazione: qualificatori**

**0 Nessuna difficoltà** – Nessun problema (assente, trascurabile, mai,...).

**1 Problema lieve** - problema LIEVE (leggera, piccola, quasi mai, ...).

**2 Problema medio** - problema MEDIO (moderato, discreto, metà delle volte, ...)

**3 Problema grave**- problema GRAVE (notevole, estremo, quasi sempre,...).

**4 Problema completo**- problema COMPLETO (totale, sempre, ...)

**8 Non specificato**: significa che l'osservazione non è sufficiente per effettuare una valutazione.

**9 Non applicabile**: significa che è inappropriata l'applicazione di un determinato codice.

# Fattori ambientali: qualificatori

## BARRIERA

- 0- Nessuna Barriera
- 1 Barriera Lieve
- 2 Barriera Media
- 3 Barriera Grave
- 4 Barriera Completa

## FACILITATORE

- 0- Nessun Facilitatore
- + 1 Facilitatore Lieve
- +2 Facilitatore Medio
- +3 Facilitatore Sostanziale
- +4 Facilitatore Completo

Es.: e130.2 per indicare che i prodotti per l'istruzione sono una barriera media.

Es.: e130+2 indicherebbe che i prodotti per l'istruzione sono un facilitatore medio.

## Utilizzo dei qualificatori per la codifica delle strutture corporee

Le strutture corporee sono codificate con tre qualificatori.

**Il primo qualificatore** descrive l'estensione o la gravità della menomazione,

**il secondo qualificatore** viene usato per indicare la natura del cambiamento

**il terzo** indica la collocazione della menomazione.

1. Estensione della menomazione	2. Natura della menomazione	3. Collocazione della menomazione
0 Nessuna menomazione	0 nessun cambiamento nella struttura	0 più di una regione
1 Lieve menomazione	1 assenza totale	1 destra
2 Media menomazione	2 assenza parziale	2 sinistra
3 Grave menomazione	3 parte in eccesso	3 entrambi i lati
4 Completa menomazione	4 dimensioni anormali	4 anteriore
8 non specificato	5 discontinuità	5 posteriore
9 non applicabile	6 posizione deviante	6 prossimale
	7. cambiamenti qualitativi nella struttura, incluso l'accumulo di fluidi	7 distale

## Parte 1: Funzionamento e disabilità COMPONENTI

Le funzioni fisiologiche dei sistemi corporei comprese quelle psicologiche

Le parti anatomiche del corpo

FUNZIONI del corpo (b) e STRUTTURE corporee (s): classificate in sezioni distinte, ma concepite per essere usate in parallelo (ad. Es. vista-occhio e strutture correlate)

MENOMAZIONI: modificazioni delle funzioni del corpo e nelle strutture corporee.

L'esecuzione di un compito o di un'azione

Il coinvolgimento in una situazione di vita

ATTIVITÀ e PARTECIPAZIONE (d): un unico elenco,

LIMITAZIONI dell'attività o RESTRIZIONI della partecipazione.

Ciò che è in grado di fare in ambienti standard

Ciò che la persona fa nel suo ambiente reale

descritto in termini di capacità e performance.

## Parte 2: Fattori contestuali COMPONENTI

<p>FATTORI AMBIENTALI (e): comprendono l'ambiente fisico, sociale e degli ambienti che impattano sulla vita dell'individuo.</p>	<p>FACILITATORE: fattori che mediante la loro presenza o assenza migliorano le condizioni di salute.</p> <p>BARRIERA: fattori che mediante la loro assenza o presenza influenzano negativamente la condizione di salute.</p>
<p>FATTORI PERSONALI: non classificati in ICF, comprendono le caratteristiche dell'individuo quali sesso, età, etnia, stile di vita ed abitudini, istruzione, esperienza passata, stile, ...</p>	<p>RELAZIONE FRA FATTORI PERSONALI E DI APPRENDIMENTO (motivazione, autostima, emotività, autoefficacia, stili cognitivi, stili di apprendimento,...)</p>

## Il qualificatore di Performance



## IL QUALIFICATORE DI CAPACITÀ





# Luigi d'Alonzo, gestire la complessità della classe

---

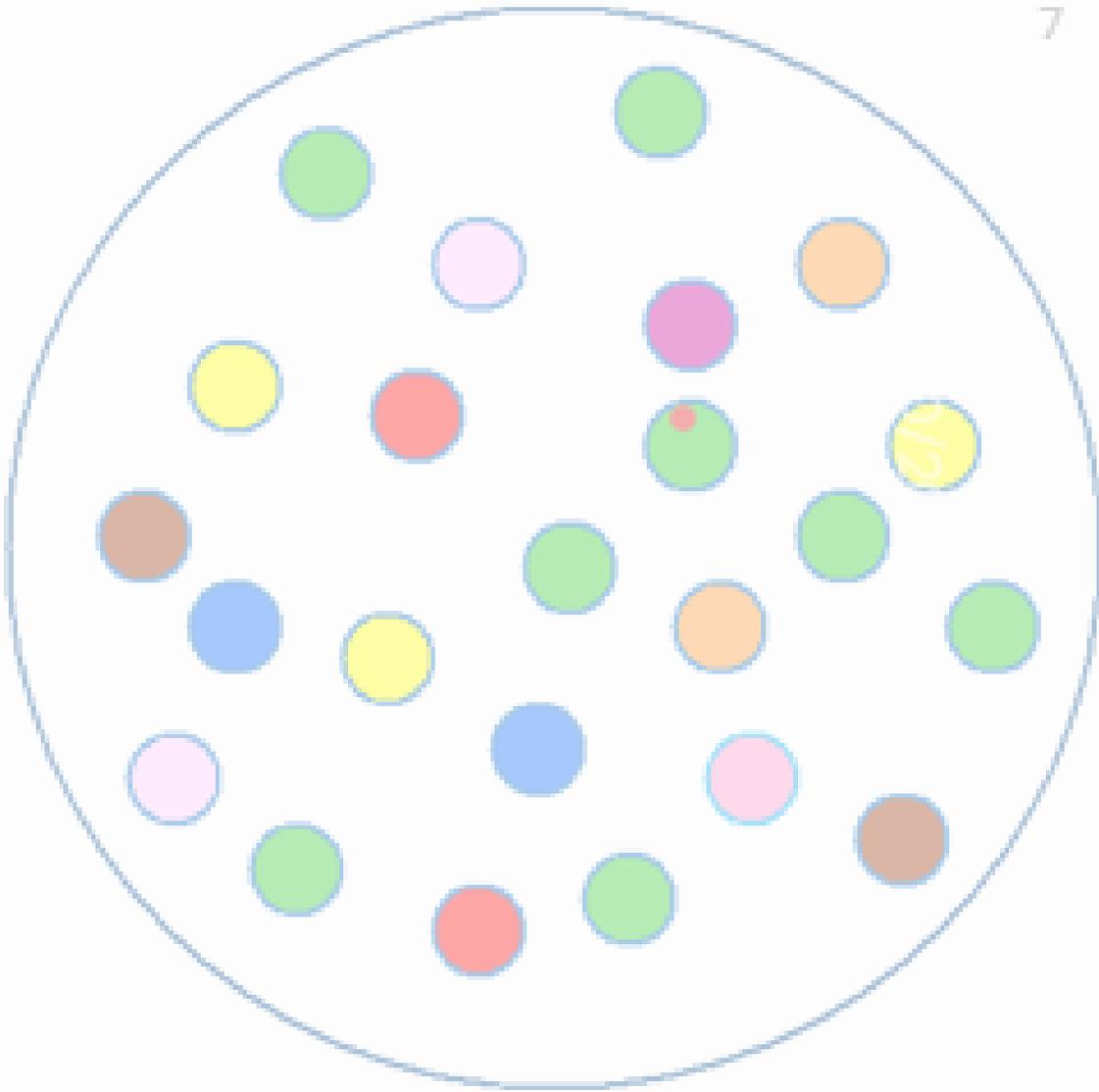


*Luigi d'Alonzo, gestire la complessità della classe per permettere l'integrazione delle diverse esigenze personali*

1. Puntare sulla relazione interpersonale
2. La comprensione ermeneutica dei problemi
3. Il coraggio dell'innovazione fra i banchi
4. Il lavoro unitario di team
5. Il ruolo del Dirigente Scolastico
6. La competenza degli insegnanti nell'affrontare le tematiche speciali
7. La gestione della classe che non è disciplina, ma coinvolgere TUTTI per il pieno coinvolgimento ed attivazione nelle dinamiche della classe stabilendo un produttivo ambiente di lavoro.

# Luigi d'Alonzo: i tredici pilastri fondamentali

- 1. Presenza efficace in classe**
- 2. Controllo prossimale**
- 3. Effetto onda**
- 4. Comunicazione chiara e precisa delle consegne**
- 5. Il problema della dominanza in classe**
- 6. L'utilizzo della comunicazione non verbale**
- 7. Il tono della voce**
- 8. Lavorare sul potenziale degli allievi con fiducia**
- 9. Slancio e scorrevolezza nell'impostazione della lezione**
- 10. Condurre più attività contemporaneamente**
- 11. Diversificare per impegnare**
- 12. Definire regole e procedure**
- 13. Progettare l'ambiente d'aula**



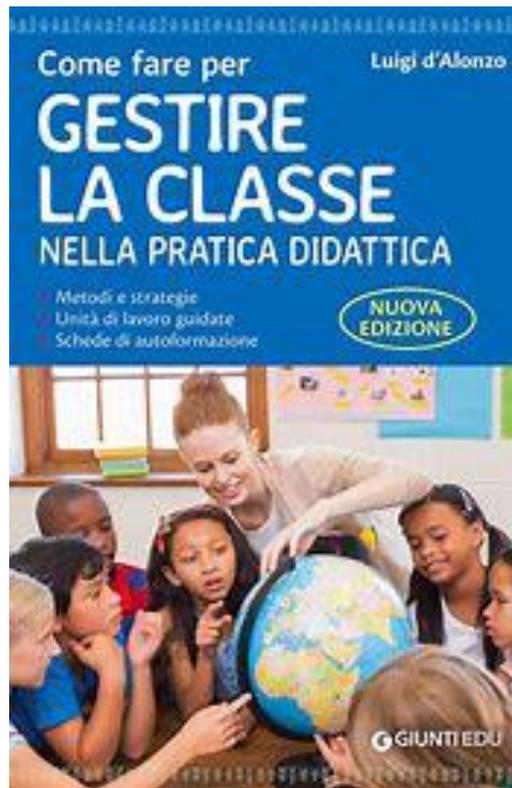
# Inclusione oggi...



UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

# CeDisMa

Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità



<https://www.cedisma.it/>

## CONNECT



Le idee e le informazioni presentate, **come** si collegano a quello che già conoscevi?

## EXTEND



Quali nuove idee hai ascoltato o ti sono venute in mente che hanno esteso il tuo pensiero verso nuove direzioni?

## CHALLENGE



Che cosa vorresti ancora approfondire o chiarire meglio? Quali domande, curiosità o perplessità hai ora?

## Routine di pensiero di base

Routine semplici che sono applicabili a tutte le discipline, argomenti e gruppi di età e possono essere utilizzate in più punti durante un'esperienza di apprendimento o un'unità di studio.

<https://pz.harvard.edu/thinking-routines#CoreThinkingRoutines>

### CONNECT (connetti)

Le idee e le informazioni presentate, come si collegano a quello che già conoscevi?

### EXTEND (amplia)

Quali nuove idee hai ascoltato o ti sono venute in mente che hanno esteso il tuo pensiero verso nuove direzioni?

### CHALLENGE (vai oltre)

Che cosa vorresti ancora approfondire o chiarire meglio? Quali domande, curiosità o perplessità hai ora?

[Pensiero di base, avanguardie educative](#)

[Pensiero di base, INDIRE Marche](#)

# Per salutarci...



Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Innovazione e alla Tecnologia

CREMIT

Video La prima fase dell'EAS:  
<https://www.youtube.com/watch?v=iwSalhoW1JE>

Video La seconda fase dell'EAS:

<https://www.youtube.com/watch?v=vBc-w5p-8g4>

PROGETTARE UN EAS: SCHEDA DI DOCUMENTAZIONE:  
[http://www.descrittiva.it/calip/1415/SF\\_EAS.pdf](http://www.descrittiva.it/calip/1415/SF_EAS.pdf)

